

Non ha giustificato i soldi chiesti ai sindaci Il gip boccia Maniaci

Il giornalista dovrà restare lontano da Partinico Le indagini svelano che tentò di sviare l'inchiesta

SALVO PALAZZOLO

«Dall'interrogatorio non sono emersi elementi di novità», scrive il gip Fernando Sestito. Pino Maniaci, accusato di estorsione nei confronti di due sindaci, dovrà restare lontano dalle province di Palermo e di Trapani. Almeno per il momento. La difesa del direttore di Telejato non ha convinto. Due ore di giustificazioni, venerdì mattina, non sembrano aver scalfito l'impianto della procura: «Dall'interrogatorio di garanzia - scrive il giudice - non sono emersi elementi di novità tali da incidere, allo stato delle attuali acquisizioni investigative, sulla sostanza del quadro di gravità indiziaria». La tesi del «complotto» non ha fatto breccia. E neanche quella della pubblicità pagata dai sindaci. «Debbono integralmente richiamarsi - scrive Sestito - le osservazioni compiute



marito solo per una ragione di rivalsa contro di lei. Poi, invece, ho fatto una denuncia contro ignoti». Non è così. Dagli atti dell'inchiesta risulta che Maniaci citò il marito geloso (e violento)

in tre occasioni: il 23 novembre 2014, telefonando al 112, mentre l'uomo lo minacciava in redazione (un'ora prima, era stata bruciata la Bmw del giornalista). Maniaci scandì lo stes-

so nome nel corso della denuncia in commissariato. Il 4 dicembre, dopo la morte dei cani, il direttore di Telejato tornò ad accusare il marito dell'amante. Ai carabinieri disse: «È convinto che abbia una relazione con sua moglie... in merito agli ultimi due episodi accaduti, presumibilmente credo che l'autore sia B.G., e in tal senso chiedo di effettuare controlli in merito». Altro che denuncia contro ignoti. Eppure, appena uscito dalla caserma, Maniaci telefonava a una collega giornalista di Partinico e comunicava la notizia dell'attentato ai cani. «Si indaga a 360 gradi», precisò. Stava per iniziare la grande impostura. A un giornalista inglese spiegò che erano stati i boss della droga. A Santoro, sulla Sette, disse che volevano colpirlo per le sue inchieste su mafia e politica.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

All'amante disse che non doveva parlare con i carabinieri dei regali che le faceva

tamente già svolte nell'ordinanza». Per il giudice c'è ancora «la necessità di interrompere il circuito relazionale» di Maniaci, è il motivo per cui deve stare lontano da Partinico e da Telejato. Gli avvocati Antonio Ingroia e Bartolomeo Parrino non demordono. E annunciano che nei prossimi giorni presenteranno una nuova istanza.

Sono soprattutto le intercettazioni a pesare sulla posizione di Maniaci. Le intercettazioni svelano che il giornalista avrebbe persino tentato di depistare le indagini sugli attentati subiti. Non era stata la mafia a compierli, ma il marito della sua amante. E Maniaci diceva alla donna: «Cancella tutti i messaggi e pure i numeri, tutte cose... Siccome lui ha messo nero su bianco che noi siamo amanti, noi altri amanti non ci siamo, non lo dobbiamo fare capire». E ancora: «Non parlare neanche di soldi, ti ho aiutata a farti trovare il lavoro qua al municipio». La donna seguì le indicazioni di Maniaci. Tutte tranne una. «Stai smentendo quello che gli ho detto io, che è un violento?», sbottò il giornalista dopo l'audizione dell'amante. E andò su tutte le furie: «Mi sta chiamando mezza Italia, io ho capito che a te interessa salvaguardarti il tuo culo, ciao».

L'indagine dei carabinieri della compagnia di Partinico smentisce uno dei capisaldi della difesa di Maniaci. «Parlando con la donna al telefono - ha detto il giornalista in conferenza stampa - avevo accusato suo